

FIorenzo TOSO

LE MINORANZE LINGUISTICHE IN ITALIA

IL MULINO

ISBN 978-88-15-12677-1

Copyright © 2008 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Il tedesco in Alto Adige, il francese in Val d'Aosta, lo sloveno a Trieste e Gorizia, e poi ancora il ladino, l'albanese, il catalano, il friulano, il sardo, il tabarchino: sono solo alcune delle molte varietà parlate nel nostro paese da gruppi minoritari di popolazione. Questo libro fornisce un panorama completo delle lingue e dei dialetti delle minoranze linguistiche storiche in Italia, a partire dalla definizione del concetto stesso di «minoranza linguistica», troppo spesso confuso con quello, assai diverso, di «minoranza nazionale». Oltre a fornire i dati di prima informazione relativi alla storia e alla fisionomia dei singoli gruppi all'interno dei nostri confini, l'autore provvede a riconsiderare l'intero complesso dei temi e dei problemi relativi al riconoscimento giuridico, alla tutela e alla valorizzazione dei patrimoni linguistici minoritari, tracciando infine un profilo della situazione dell'italiano come lingua minoritaria all'estero.

Fiorenzo Toso insegna Linguistica generale nell'Università di Sassari. Tra i suoi volumi ricordiamo «Lingue d'Europa. La pluralità linguistica dei Paesi europei fra passato e presente» (Baldini Castoldi Dalai, 2006) e «Linguistica di aree laterali ed estreme» (Le Mani, 2008).

09|13|1050|19
978-88-15-12677-1

15,00

7

le minoranze linguistiche in i

9110 Fastbook S.p.a. - D



00661127001500

ISBN 978-88-15-12677-1



9 788815 126771

Società editrice il Mulino



VARIETÀ NON TERRITORIALIZZATE

Il criterio dell'individuazione di un legame tradizionale con un territorio per le varietà linguistiche ammesse a tutela, ha portato a escludere qualsiasi forma di valorizzazione, in Italia, per la minoranza zingara pure presente nel paese almeno a partire dal XV secolo.

La considerazione dei problemi complessivi che coinvolgono questa popolazione ha fornito un alibi a tale discriminazione, secondo la logica per la quale, nei confronti degli Zingari, diventa prioritario favorire un processo di integrazione sociale (e di conseguenza anche linguistica), circostanza che non elude tuttavia l'esigenza del rispetto di un patrimonio idiomatrico ed etnografico che viene escluso dalle forme di promozione che coinvolgono invece varietà altrettanto «eccentriche» rispetto ai modelli dello standard linguistico nazionale: questa inadempienza riguarda specificamente l'Italia tra i paesi europei dotati di una legislazione in materia di difesa e valorizzazione delle lingue e culture minoritarie¹.

Completamente diverso è il caso di altre due varietà linguistiche prive di delimitazione territoriale, l'ebraico e l'armeno [Soravia 2003, 280] che per quanto non siano realmente tramandate come varietà *parlate* in Italia, associandosi agli usi liturgici di due antiche minoranze religiose sono comunque presenti nel panorama linguistico italiano e nel patrimonio linguistico nazionale come espressione di identità minoritarie di impianto storico e di significativo prestigio culturale.

1. *Gli Zingari in Italia*

Gli Zingari chiamano se stessi con nomi diversi a seconda del gruppo linguistico e tribale al quale apparten-

3. *L'armeno*

A sua volta risale al medioevo e in particolare al Rinascimento la presenza in Italia di comunità di lingua e cultura armena [Zekiyan 1990], caratterizzate soprattutto dal mantenimento, da parte dei loro membri, di tradizioni religiose facenti capo alla Chiesa cristiana apostolica autocefala o alla costola di essa che nel 1742 si costituì in comunità autonoma, col proprio patriarca, sotto la giurisdizione del papa¹⁰.

Portatrice di una grande tradizione umanistica, questa minoranza religiosa si caratterizzò in Italia per la produzione scritta: già nel 1511 era stata fondata a Venezia una tipografia armena, e per la diffusione della cultura e dell'insegnamento della lingua armena è tuttora rilevante il ruolo svolto nella città lagunare dai padri Mechitaristi, congregazione religiosa insediata nell'isola di San Lazzaro (1715); la significativa attività editoriale comprende tra l'altro, dal 1843, la rivista «Bazmavep» di argomento letterario e filologico.

Se è pur vero che Ascoli [1861, 361] non annoverava gli Armeni tra le minoranze linguistiche in Italia perché «scarsissimi e non radicati», non soltanto la presenza storica di lunga durata, ma anche gli apporti più recenti hanno contribuito a dare consistenza e autonoma personalità a questo gruppo. Oggi le comunità di origine armena presenti in Italia sono costituite in primo luogo da discendenti di profughi scampati alle persecuzioni che coinvolsero questa tormentata minoranza etnico-linguistica in Turchia tra la fine dell'Ottocento e i primi due decenni del Novecento [Toso 2006b, 539-542]. La diaspora armena coinvolse allora i principali paesi europei e gli Stati Uniti, con concentrazioni particolarmente forti in Francia: l'immigrazione in Italia fu più circoscritta, ma conobbe pure alcuni episodi significativi come la fondazione nel 1926 del villaggio di Nor Arax presso Bari, dove trovò momentaneo rifugio un centinaio di profughi¹¹.

Altri Armeni provenienti dall'area del Medio Oriente sono poi giunti in Italia tra gli anni Sessanta e Novanta in seguito agli sconvolgimenti che hanno caratterizzato la regione, ed è soprattutto tra questi gruppi che l'uso familiare e comunitario della lingua armena rimane particolarmente vivo.

Oggi, su circa 3.000 persone di origine armena presenti in Italia, si calcola che almeno la metà sia in grado di parlare la lingua originaria. Accanto a gruppi minori presenti a Venezia, Padova e Roma, la principale comunità è quella di Milano, composta da un migliaio di persone, profondamente integrata nel tessuto sociale della città (dove esiste anche un centro culturale, la «Casa Armena», e dove ha sede l'Unione degli Armeni d'Italia) ma al tempo stesso fiera delle proprie tradizioni culturali indissolubilmente legate al culto religioso e alla liturgia officiata in armeno classico¹², un fatto questo che contribuisce senz'altro alla tenuta, più in generale, del retaggio linguistico.

NOTE AL CAPITOLO OTTAVO

¹ Su questa lacuna della legge 482/1999 italiana si può sottoscrivere appieno il duro giudizio di Desideri [2007, 232]: «in definitiva, la minoranza rom appare doppiamente discriminata, in primo luogo perché è quella più emarginata dalla società, in secondo luogo perché non la si riconosce giuridicamente come minoranza etnico-linguistica al pari delle altre minoranze alloglotte italiane, bensì semplicemente come inquietante e irrisolto problema sociale».

² Informazioni di base sul popolo zingaro si leggono particolarmente in Liégeois [1995], Vaux de Foletier [1990], Piasere [2004].

³ Sull'uso criptico di tale idioma, solitamente associato alla conoscenza di altre lingue e in particolare di quelle delle popolazioni stanziali con le quali gli zingari entrano in contatto si veda in particolare Desideri [2007, 218-219]. La lingua zingara non dispone di uno standard unificato, e solo negli ultimi anni è stato avviato un processo di omogeneizzazione degli usi grafici.

⁴ In Spagna, nel 1492, si trattò dello stesso editto che sanciva la cacciata di Ebrei e *Moriscos*.

⁵ Tra questi, alcuni che prevedevano la sottrazione dei figli per favorire l'educazione secondo gli standard delle popolazioni stanziali; è noto in particolare quello promosso nel 1753 da Maria Teresa d'Austria, ma la Svizzera abrogò solo nel 1973 un analogo provvedimento.

⁶ Sui rom abruzzesi, presenti nella regione già a partire dal XV secolo e particolarmente legati alle proprie tradizioni linguistiche, si vedano Morelli e Soravia [1998], Desideri [2007].

⁷ Sul patrimonio linguistico degli Zingari italiani si veda in particolare Soravia [1977].

⁸ La bibliografia sulla presenza ebraica in Italia è amplissima. Ci si limita qui a indicare come testi di riferimento Milano [1992] e Vivanti [1996-1997].

⁹ Le testimonianze dei dialetti giudeo-italiani risalgono al medioevo. Una panoramica complessiva delle parlate giudeo-italiane è fornita da Massariello-Merzagora [1977].

¹⁰ Sulla storia e la cultura armena in generale basti qui il rimando a Dédéyan [2003].

¹¹ Sul genocidio armeno e la diaspora in generale si vedano tra gli altri Akçam [2005] e Flores [2006].

¹² Soprattutto nella liturgia armena cattolica le letture si fanno però in armeno moderno o nella lingua del paese di adozione, e questa pratica riguarda anche le omelie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV.

2002 *La minoranza linguistica catalana di Alghero: aspetti educativi e culturali*, Cagliari, IRRE.

Akçam, T.

2005 *Nazionalismo turco e genocidio armeno. Dall'Impero Ottomano alla Repubblica*, Milano, Guerini e Associati.

Alberti Russell, J.

1977 *The Italian Community in Tunisia, 1861-1961: A Viable Minority*, Washington, Columbia University Press.

Allasino, E.

2007 *Nazioni virtuali. Le politiche per la tutela delle minoranze linguistiche in Piemonte*, in *Le lingue del Piemonte*, in Allasino et al. [2007, 127-138].

Allasino, E., Ferrier, C., Scamuzzi, S. e Telmon, T.

2007 *Le lingue del Piemonte*, Torino, Istituto di Ricerche Economico-sociali del Piemonte.

Altimari, F.

2003 *Leteroglossia arbëreshe: varietà locali e standard albanese*, in *Atti del Convegno di Studi La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni, prospettive (Udine, 30 novembre - 1° dicembre 2001)* a cura di V. Orioles, Udine, Forum, pp. 227-238.

2007 *L'albanese in ambito scolastico arbëresh: alcune questioni poste dalla didattica di una lingua minoritaria*, in C. Consani e P. Desideri (a cura di), *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*, Roma, Carocci, pp. 73-84.

Altimari, F., Bolognari, M. e Carrozza, P.

1986 *L'esilio della parola. La minoranza linguistica albanese in Italia*, Pisa, ETS.

Altimari, F. e Savoia, L.M.

1994 (a cura di), *I dialetti italo-albanesi. Studi linguistici e storico-culturali sulle comunità arbëreshe*, Roma, Bulzoni.

Aprile, M., Coluccia, R., Fanciullo, F. e Gualdo, R.

2002 *La Puglia*, in *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, a cura di M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi e G.P. Clivio, Torino, UTET, pp. 679-756.

- Dal Negro, S.
 2004 *The Decay of a Language. The Case of a German Dialect in the Italian Alps*, Bern, Lang.
- Dapit, R.
 2005 *Il resiano di fronte allo sloveno standard*, in *Le eteroglosie interne. Aspetti e problemi*, a cura di V. Orioles e F. Toso, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», n. 34 (numero monografico), pp. 431-447.
- De Blasi, N., Di Giovine, P. e Fanciullo, F.
 1991 (a cura di), *Le parlate lucane e la dialettologia italiana (Studi in memoria di Gerhard Rohlfs). Atti del Convegno (Potenza-Picerno, 2-3 ottobre 1988)*, Galatina, Congedo.
- Dédéyan, G.
 2003 *Storia degli Armeni*, a cura di A. Arslan e B.L. Zekiyan, Milano, Guerini e Associati.
- Degioanni, S.
 1992 *Nascita e affermazione di un movimento autonomista nelle vallate di lingua occitanica del Piemonte*, in «Il Presente e la storia», n. 42, pp. 21-132.
- Dell'Aquila, V. e Iannàccaro, G.
 2006 *Survey Ladins. Usi linguistici nelle Valli Ladine*, Trento.
- De Martino, R.
 1996 *Il dialetto maddalenino*, Cagliari, Edizioni della Torre.
- De Mauro, T.
 2001 *Premessa*, in *Insularità linguistica e culturale. Il caso dei Tabarchini di Sardegna. Documenti del Convegno Internazionale di Studi (Calasetta, 23-24 settembre 2000)*, a cura di V. Orioles e F. Toso, Recco, Le Mani, pp. 11-14.
- De Mauro, T. e Lorenzetti, L.
 1991 *Dialetti e lingue nel Lazio*, in *Storia d'Italia. Le regioni d'Italia dall'Unità a oggi. Il Lazio*, a cura di A. Caracciolo, Torino, Einaudi, pp. 307-364.
- Denison, N.
 1980 *Sauris: A Case Study of Language Shift in Progress*, in *Sprachkontakt und Sprachkonflikt*, a cura di P.H. Nelde, Wiesbaden, F. Steiner Verlag, pp. 335-342.
- Desideri, P.
 2007 *Il romanés, ovvero la lingua come patria: riflessioni glottodidattiche*, in C. Consani e P. Desideri (a cura di), *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*, Roma, Carocci, pp. 218-234.
- Dettori, A.
 2002 *La Sardegna*, in *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, a cura di M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi e G.P. Clivio, Torino, UTET, pp. 898-958.

- Di Meglio, A.
 2005 *Le bonifacien dans le contexte de la polynomie corse*, in *Le eteroglossie interne. Aspetti e problemi*, a cura di V. Orioles e F. Toso, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 2005, n. 34 (numero monografico), pp. 449-462.
- Doria, M.
 1978 *Storia del dialetto triestino*, Trieste, Edizioni Italo Svevo.
- Durand, O.
 2003 *La lingua còrsa*, Brescia, Paideia.
- Eberhard, J.J.
 1998-99 *Lingue in contatto e plurilinguismo in Istria. La situazione etnolinguistica del Gruppo Nazionale Italiano*, in «Ricerche Sociali», n. 8-9, pp. 135-181.
- Epstein A.L.
 1983 *L'identità etnica. Tre studi sull'etnicità*, Torino, Loescher.
- Fabietti, U.
 1998 *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, nuova ed., Roma, Carocci.
- Fanciullo, F.
 1993 *Latino e greco nel Salento*, in *Storia di Lecce dai Bizantini agli Aragonesi*, a cura di B. Vetere, Roma-Bari, Laterza, pp. 421-486.
- Fanciullo, F. e Librandi, R.
 2002 *La Calabria*, in *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, a cura di M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi e G.P. Clivio, Torino, UTET, pp. 793-833.
- Fazzini, E. e Cigni, C.
 2004 *Vocabolario comparativo dei dialetti walser in Italia*, vol. I, A-B, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Filipi, G.
 2002 *Istrorumunjski Lingvistički Atlas / Atlasul Lingvistic Istroromân / Atlante Linguistico Istrorumeno*, Pula, Societas Studiorum Mediterraneum.
- Flores, M.
 2006 *Il genocidio degli Armeni*, Bologna, Il Mulino.
- Foresti, F.
 1998 *Quella nostra «Sancta Libertà»*. *Storie, lingua e società nella Repubblica di San Marino*, San Marino, AIEP.
- Fornier, W.
 1985-1986 *À propos du ligurien intémélien. La côte, l'arrière-pays*, in «Travaux du Cercle Linguistique de Nice», nn. 7-8, pp. 29-62.

Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori,
Roma, Carocci, pp. 32-47.

Zamboni, A.

1986 *Sul neolatino delle aree marginali friulane: il problema del 'bisiacco' e la presenza storica del veneto*, in *Raetia antiqua et Moderna. W.T. Elwert zum 80. Geburtstag*, a cura di G. Holtus e K. Ringger, Tübingen, Narr, pp. 617-645.

1990 *Tipologie a contatto nell'Alpe-Adria*, in *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria. Atti del Convegno Internazionale (Udine, 12-14 ottobre 1989)*, Tricesimo, Aviani, pp. 117-142.

Zanini, F.

2003 *Un'inchiesta sociolinguistica in Lessinia*, in «Cimbri/Tzimbar», n. 29, pp. 115-126.

Zanzi, L. e Rizzi, E.

2002 *I Walser nella storia delle Alpi: un modello di civilizzazione e i suoi problemi metodologici*, Milano, Jaca Book.

Zekiyani, B.L.

1990 (a cura di), *Gli Armeni in Italia*, Roma, De Luca.